

INCHIESTA

Alunni immigrati



Foto di Andrea Sabbadini

OMISSIONI LEGHISTE

Per giustificare le classi differenziali il Carroccio ha presentato solo dati parziali sulla presenza degli stranieri nelle scuole italiane. È vero che sono oltre 500mila, ma non viene rivelato che i neo-arrivati, quelli cioè che non conoscono la lingua italiana, sono solo 46mila

MARISTELLA IERVASI

ROMA
miervasi@unita.it

Sostiene la Lega. C'è un'«elevata» presenza di alunni stranieri nelle singole classi scolastiche. Nella scuola dell'obbligo «ci sono difficoltà oggettive» d'insegnamento per i docenti e «di apprendimento» per tutti gli studenti. Il diverso grado di alfabetizzazione linguistica è «un ostacolo» per gli stranieri e «penalizza» l'offerta didattica degli alunni italiani. Il rallentamento degli insegnamenti «è dovuto alle specifiche esigenze di apprendimento degli studenti stranieri». Da qui nell'ottobre scorso la proposta delle classi ponte di marchio

leghista. Un piano che di recente (nella Giornata internazionale per i diritti dell'infanzia) ha avuto persino il sigillo di Silvio Berlusconi. Ma i numeri presentati a sostegno delle nuove formazioni «ghetto» del Carroccio sono solo parziali. «Gli alunni stranieri sono tantissimi, 574.133», puntualizza la Lega. Ma non rivela che appena 46.154 sono quelli che non conoscono l'italiano, perché neo-arrivati. E cala il sipario sui nati in Italia.

L'onorevole Roberto Cota ha scritto la mozione (n° 1-00033) poi trasformata al Senato in proposta di legge ed ha omesso dei dati sul fenomeno della presenza degli alunni stranieri tra i banchi di scuola. Non c'è traccia alcuna sui bambini e i ragazzi nati in Italia e frequentanti le elementari, le medie e le superiori: non ne indica neppure il totale. Idem per la presenza degli stesse perso-

ne suddivise per regione a livello scolastico. E cosa ancora più grave, è stato volutamente «nascosto» il dato degli alunni con cittadinanza non italiana entrati per la prima volta a scuola nell'anno scolastico 2007/2008.

Una svista, una dimenticanza? Oppure una «scelta» consapevole di numeri solo simbolici per ingigantire e drammatizzare la percezione dello straniero nell'opinione pubblica? Resta il fatto che per proporre le classi ponte differenziate tra bambini italiani e stranieri, l'on. Cota ha «saccheggato» la stessa fonte: l'indagine statistica del ministero dell'Istruzione. «La crescita degli alunni stranieri nell'anno scolastico 2007-2008 è pari a 574.133 unità, con un'incidenza del 6,4% rispetto alla popolazione scolastica complessiva», sottolinea il Carroccio.

→ **SEGUE ALLA PAGINA 30**